

**Commissioni Riunite I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e II (Giustizia)**

**SOMMARIO**

**Giovedì 14 luglio 2011**

*Giovedì 14 luglio 2011. - Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. - Interviene il sottosegretario di Stato per la semplificazione normativa Francesco Belsito.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Riforma del Titolo IV della Parte II della Costituzione.**

**C. 4275 cost. Governo, C. 199 cost. Cirielli, C. 250 cost. Bernardini, C. 1039 cost. Villecco Calipari, C. 1407 cost. Nucara, C. 1745 cost. Pecorella, C. 2053 cost. Calderisi, C. 2088 cost. Mantini, C. 2161 cost. Vitali, C. 3122 cost. Santelli, C. 3278 cost. Versace e C. 3829 cost.**

**Contento.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti, rinviato il 29 giugno 2011.

Maurizio PANIZ (PdL) dichiara di avere appreso con rammarico la decisione dei colleghi di opposizione di non intervenire e di non accettare il confronto sulla riforma costituzionale della giustizia. Ritiene che invece quando si tratta la materia della giustizia occorra lavorare con spirito collaborativo per raggiungere la massima condivisione possibile.

Cita, quale esempio degli ottimi risultati ottenuti proprio tramite la collaborazione di maggioranza ed opposizione, la recente approvazione alla Camera del provvedimento in materia di filiazione naturale, dove, in vista del raggiungimento di un risultato comune, sono state superate le contrapposizioni. Sottolinea quindi come la situazione della giustizia sia sotto gli occhi di tutti e come una riforma della stessa non possa non costituire un obiettivo comune e improcrastinabile: un obiettivo in vista del quale lavorare con spirito collaborativo per raggiungere, senza idee preconcepite, un risultato condiviso e di portata storica, che sarebbe ascrivibile non alla maggioranza o al Governo, ma al Parlamento nel suo complesso.

Ritiene tuttavia che la giustizia non possa essere adeguatamente riformata attraverso interventi isolati e puntuali, ma attraverso una complessiva riforma costituzionale che sciogla, a monte, alcuni nodi fondamentali. Ritiene, inoltre, che il disegno di legge costituzionale non abbia assolutamente un intento punitivo, tanto meno nei confronti dei magistrati, per i quali ha sempre nutrito la massima stima e considerazione, anche in ragione della complessità e delicatezza della funzione che svolgono.

Rileva come uno dei punti critici della riforma sia rappresentato dal principio di obbligatorietà dell'azione penale, che oggi, se si vuole guardare la realtà con spirito obiettivo, non può più essere considerato un dogma. Tale principio appare obiettivamente sfumato, ad esempio, se un magistrato come il dottor Marcello Maddalena ha il coraggio di scrivere che occorre una graduazione delle priorità, stabilendo in tal modo che alcuni procedimenti debbano andare avanti ed altri no; se si prende atto del dato di fatto incontestabile che i magistrati, anche in considerazione delle particolari esigenze del territorio di competenza e comunque sempre a fin di bene, decidono quotidianamente quali procedimenti trattare e quali invece tenere nel cassetto. Tuttavia, non si può non considerare che è al potere legislativo che spetta, sin dalla nascita del principio della separazione dei poteri, la definizione delle priorità dell'azione penale e, più in generale, l'indicazione del percorso di

individuazione dell'illecito.

Altro aspetto critico della riforma è rappresentato dalla separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e requirenti. L'opportunità di distinguere anche le carriere, oltre che le funzioni, è particolarmente sentita dal 1999, con la modifica dell'articolo 111 della Costituzione, ed è invocata con forza dal mondo forense. Alla base dell'articolato dibattuto sulla separazione delle carriere vi è l'esigenza che la giustizia non solo «sia» trasparente, ma che la stessa «appaia» anche trasparente. Quanto alla situazione di effettiva parità delle parti, sottolinea come, in base alla sua esperienza professionale, abbia riscontrato approcci differenziati a seconda che la difesa fosse rappresentata da un avvocato esperto ed affermato ovvero da un giovane difensore.

Sul tema della responsabilità dei magistrati, ribadisce l'assoluta mancanza di un intento punitivo nei confronti dei magistrati e la necessità di fare chiarezza su alcune questioni. Ricorda, in particolare, come il referendum sulla responsabilità dei magistrati abbia registrato un consenso molto ampio. Al referendum, tuttavia, è seguita una legge i cui strumenti sono stati azionati circa quattrocento volte, ma solo in quattro casi vi sono state delle pronunce favorevoli.

Ritiene evidente che questa situazione debba cambiare e che si debba discutere in modo approfondito per trovare dei criteri adeguati sui quali fondare la responsabilità dei magistrati. Rileva, tuttavia, come il comportamento di taluni magistrati faccia comprendere le ragioni dell'esigenza di adeguati interventi. Cita, a titolo esemplificativo, il caso del dottor Edi Pinatto, che ha depositato con otto anni di ritardo la motivazione di una sentenza penale di condanna, consentendo la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di alcuni pericolosi esponenti di un clan mafioso; ovvero il caso della dottoressa Cecilia Carreri, che inviava certificati medici al proprio ufficio mentre faceva il giro del mondo in barca a vela. Sottolinea come tali comportamenti non siano stati adeguatamente sanzionati e come anche il CSM non sia intervenuto in modo tempestivo e adeguato. Non intende affatto mettere in discussione il principio di autonomia e indipendenza della magistratura, tuttavia evidenzia come vi sia un serio problema, che deve essere affrontato e risolto.

Per le ragioni sopra esposte ritiene che la riforma in titolo debba essere sostenuta e ribadisce ai colleghi dell'opposizione l'invito a collaborare.

Rita BERNARDINI (PD) esprime forti perplessità sull'intervento dell'onorevole Paniz, che sembra provenire da un altro mondo, non avendo fatto alcun riferimento all'imminente sostituzione del Ministro della giustizia né al fatto che questa riforma costituzionale appare tardiva, poiché è evidente che non vi sia il tempo di approvarla prima della fine della legislatura. Il suo intervento è stato suggestivo e, se si considera che i Radicali sono stati i promotori per via referendaria della riforma della disciplina della responsabilità dei magistrati, si comprende come molte di quelle suggestioni siano condivisibili. Rileva peraltro come non sia necessario intervenire sulla Costituzione per riformare la giustizia, ciò che d'altra parte è anche emerso chiaramente dalle audizioni, e ritiene che la riforma debba essere fatta con legge ordinaria. Sottolinea quindi come vi siano molte proposte di legge ordinaria che riguardano i temi citati dall'onorevole Paniz. Evidenzia, in particolare, come la proposta di riforma sia incompleta, non trattando temi importantissimi e centrali quale quello delle condizioni di illegalità e incostituzionalità in cui versano le carceri italiane, rispetto al quale gli interventi del Governo e della maggioranza sono stati assolutamente inefficaci.

Esprime rammarico per il fatto che l'onorevole Paniz si sia allontanato dall'aula della II Commissione, dimostrando di non essere interessato al suo intervento, che invece tratta di questioni essenziali in materia di giustizia. Ritiene inoltre che l'onorevole Paniz, piuttosto che criticare l'opposizione, avrebbe dovuto dare delle risposte alle obiezioni sollevate dalla medesima in particolare nella precedente seduta.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, fa presente che l'onorevole Paniz le ha comunicato di essersi allontanato per impegni connessi ad esigenze della Giunta per le autorizzazioni a procedere, che

egli presiede, ed al ruolo di relatore in sede consultiva della manovra finanziaria presso la II Commissione, il cui esame avrà luogo oggi alle ore 17.30.

Cinzia CAPANO (PD) sottolinea come l'onorevole Paniz non abbia partecipato al dibattito e alle audizioni che si sono svolte presso le Commissioni riunite I e II, altrimenti conoscerebbe il contributo sostanziale dato dalle opposizioni all'esame del provvedimento. Le audizioni hanno in particolare messo in luce come questa non sia una riforma della giustizia, ma una riforma della magistratura che crea dei disequilibri tra poteri dello Stato.

Angela NAPOLI (FLpTP) rileva come l'onorevole Paniz non solo non abbia partecipato ai lavori dalle Commissioni ma, a causa dei suoi assillanti impegni, non abbia trovato neanche il tempo per leggere i lavori preparatori. Le preoccupazioni del collega Paniz, in ogni caso, sono infondate giacché l'opposizione non mancherà di fare il proprio dovere.

Mario CAVALLARO (PD) ritiene che non si possa continuare ad esaminare la riforma in oggetto dal momento che la sede del Ministro della giustizia è sostanzialmente vacante. Sottolinea come l'opposizione abbia sempre dimostrato di essere propositiva e come lo abbia fatto, da ultimo, di fronte all'esigenza di una rapida approvazione della manovra finanziaria attualmente all'esame del Parlamento. Quanto ai casi dei magistrati citati dall'onorevole Paniz, ritiene che gli stessi siano senz'altro da stigmatizzare. Tuttavia ricorda come, purtroppo, vi siano anche alcuni parlamentari che hanno dimostrato di non essersi comportati in modo particolarmente corretto e trasparente.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.